

Tristezza di una estate finita in lacrime

Sangue! Sangue!

Dopo tutto è vero, stiamo cambiando. E non solo i costumi, gli arredamenti, la tecnologia. Soprattutto gli interessi.

Per anni, probabilmente decenni, ci siamo interessati di enigmistica, di letteratura poliziesca, tutt'al più di rotocalchi rosa, impegnati a fotografare di nascosto le dive e i divini nelle posizioni più imbarazzanti. Si partiva per le amene località marine o montane con valigie di cruciverba o libri gialli che, da vacanzieri professionisti, imperturbabili si leggeva in stazione fino all'arrivo del treno, quasi non si dovesse perdere neppure un minuto del meritato riposo.

Ora sembrano essere decisamente diversi i gusti degli italiani. Da qualche anno infatti, tiene banco una sorta di voyeurismo della morte violenta. L'assassinio insoluto di via Poma, lo scorso anno, ha tenuto desta l'attenzione per intere settimane, aggungendo vittime innocenti alla prima disgraziata. Il portiere, ad esempio, additato al popolo come il colpevole rimarrà nella storia il vero maniaco pugnalatore, nonostante l'innocenza riconosciutagli dalla giustizia.

Quest'anno, il bis. Sempre nella capitale e sempre un delitto insoluto, anche se per giorni e giorni quotidiani, radio e televisione hanno ripetuto che stava per farsi luce sul mistero.

Si è raggiunto più volte, e altrettante volte superato, il limite del disgusto: dalla insistente curiosità giornalistica di sapere se la psiche di un poveretto può spingerlo ad uccidere, alla pubblicazione (e insistente pubblicizzazione televisiva) delle foto del corpo straziato della vittima.

Sì, stiamo cambiando; però se queste sono le cose che interessano alla gente (i mass media così si difendono!) è il caso, almeno, di chiedersi verso quale società stiamo andando!

a cura di LUCIA LAFRATTA
e SAVERIO ORSELLI

Sardegna! Sardegna!

I poveretti non li vogliamo, e gli albanesi rientrano in questo folto gruppo.

Che figura! Li abbiamo piantati in uno stadio, stile golpe sudamericano. Li abbiamo invitati a partire con magliette e pantaloni. Abbiamo cercato di «convincerli» con banconote da 50.000 lire, pari a sei mesi di loro buste paga e ad una confezione di cosmetici da noi. Abbiamo finto di cedere e quindi accogliere i «duemila» irriducibili, dividendoli cento a cento fra tutte le regioni ignare (così hanno dichiarato) e allertando i volontari.

Li abbiamo caricati tutti, i «tremila» irriducibili (misteri aritmetici che nessuno ha saputo spiegare) dicendo che li si por-

tava a svernare in Sardegna, lasciando sorpresi persino i volontari di cui sopra. E, alla fine, scalo tecnico a Tirana, dove sono scesi con i souvenir italiani sotto braccio e una promessa di aiuto internazionale dalla nazione a loro più vicina: l'Italia.

Intanto possono vedere i nostri programmi televisivi e, come primo aiuto, davvero non c'è male!

E, infine, le lacrime

Quando ormai agosto sembrava scivolare dal calendario è arrivata la notizia della morte di Serena, tanto improvvisa quanto «ingiusta». Una tragedia familiare letta, attraverso gli occhi dei piccoli Lorenzo, Martino e Viola con l'immagine delicata di un volo verso il cielo.

Serena continuerà a volare verso l'alto per loro e per noi, sorridendoci come sempre, con quel briciolo di timidezza che la portava a nascondersi un poco con le mani.

Serena Bacci

